

LA COMUNITA' GIUSEPPINA DI CALCERANICA AL LAGO (TN)

Incontro religiosi – 21 aprile 2018

San Leonardo Murialdo (Torino, 1828-1900)

“Io desidererei che la Congregazione di San Giuseppe si impegnasse soprattutto a diffondere attorno a sé, e particolarmente tra i suoi membri, la conoscenza dell'amore infinito, attuale e individuale che Dio ha per tutti gli uomini, specialmente per i fedeli e, in modo specialissimo, per i suoi eletti, i suoi scelti: i sacerdoti e i religiosi; e la conoscenza dell'amore personale che egli ha per ciascuno in particolare.

Come si conosce poco, anche da parte di molti sacerdoti, l'amore di Dio per gli uomini! Si legge nei libri di devozione e si predica dal pulpito che Dio ha tanto amato gli uomini, ma non si riflette che è al presente, adesso, in questo stesso momento che Dio ci ama veramente e infinitamente.

In generale non si ha dell'amore di Dio per noi che un sentimento confuso, oscuro, implicito nella fede che si ha nel cuore; questo sentimento è poco o nulla efficace per ravvivare il nostro amore per lui, ma se avessimo una chiara conoscenza di questa dottrina, come ameremmo di più Dio!”

«Egli che ama con amore di madre; più infinito. Dice Isaia: può una madre dimenticarsi del suo bambino? Se anche ci fosse, io non mi dimenticherò mai di te! - Eccesso di amore: attuale, vero amore, non solo mistico come il dolore - Amore di madre; - mia madre mi disse: temo di peccare per amarti troppo: eppure era obbligata a particolare amore - Dio mi ama! più di mia madre! - Se il Paradiso fosse in mano di mia madre sarei tranquillo?»

«Veramente Dio ha più amore per te, che tu non abbia disprezzo per lui. La misericordia di Dio è maggiore dei pensieri degli uomini. Misericordia di Dio: tu sei la più amabile delle perfezioni di Dio»

Il Murialdo, rimasto orfano in tenera età, visse gli anni della sua formazione a Savona presso il Collegio dei Padri Scolopi. Lì a 14-15 anni visse un momento di crisi profonda che toccò tutta la sua persona: fisico, capacità intellettive, scelte morali, spiritualità. A partire da quel dramma vissuto con angoscia e attraverso progressive trafile, tra le quali la liberatoria confessione generale (1843) e l'impensata vocazione allo stato sacerdotale (1844), egli giunse a riscoprire e sperimentare Dio come Papà, come Amore, come Carità che raggiunge la singola ed individua persona. Sbocciò così nel Murialdo il bisogno di rispondere personalmente a questo amore e a mettersi al servizio pastorale della figura dell'adolescente emarginato, senza guida, solo, in difficoltà materiale, morale, intellettuale e spirituale. La riscoperta del vero volto di Dio, la spinta a promuovere questo ritrovato amore specie tra i più bisognosi, lo portò all'educazione morale e religiosa dei giovani della periferia torinese, specialmente negli oratori di don Cocchi prima, e di don Bosco poi. Dopo un anno a Parigi nel seminario di San Sulpizio, prese la direzione del Collegio Artigianelli di Torino. Di esso fu Rettore fino alla morte; in esso il 19 marzo 1873 fondò la Congregazione di San Giuseppe.

«Poveri e abbandonati: ecco i due requisiti che costituiscono un giovane come uno dei nostri, e quanto più è povero ed abbandonato, tanto più è dei nostri. Poveri e abbandonati! Quanto è bella la missione di attendere all'educazione dei poveri! E come è più bella, ancora, quella di cercare, di soccorrere, di educare, di salvare per il tempo e per l'eternità i poveri abbandonati, abbandonati dal lato morale, se non materiale».

STORIA DI UNA PRESENZA GIUSEPPINA

La Congregazione di san Giuseppe arrivò in Trentino Alto Adige già nel 1894 a Rovereto nell'allora Impero Austro-Ungarico, quindi prima opera del Murialdo all'estero. Fu per accettare dalla Congregazione di Carità di Rovereto la direzione di un orfanotrofio e per seguire un oratorio fondato dal Rosmini 60 anni prima. Ma allo scoppio della prima guerra mondiale la Congregazione si ritirò dal Trentino AA ...

... per ritornarvi nel 1938 a Riva del Garda, nell'allora "Collegio-convitto Murialdo", per rispondere ad uno dei bisogni della zona che era quello della formazione culturale e scolastica della "Busa" e dei paesi circostanti allora privi di Scuola Media e delle Superiori. Il progetto continuò per circa 20 anni quando la Congregazione decise di trasformare il convitto di Riva del Garda in seminario giuseppino che aprì i battenti il 1 ottobre 1962.

Ben presto ci si accorse che il luogo non era adatto per "giovani virgulti sollecitati da tanti pericoli provenienti dal turismo" e quindi si andò in cerca di luogo più consono. Esso fu individuato a Civezzano e così sorse subito un seminario tutto nuovo. Anch'esso ebbe vita breve per mancanza di materia prima: le vocazioni. Infatti arrivano alla decina le persone che dal 1962 al 1975 si sono consacrate nella vita religiosa e sacerdotale in diocesi, tra i Giuseppini ed altre Congregazioni.

Ma alla decisione di lasciare la diocesi il vescovo mons. Gottardi oppose una proposta: rimanere in diocesi, valorizzare il carisma riconosciuto e cercare una testimonianza concreta di vita. Attraverso l'opera nei due oratori cittadini, i contatti con la diocesi, la Caritas, il Servizio Sociale e le linee carismatiche murialdine siamo giunti a metterci al servizio dei giovani poveri ed abbandonati attualizzando quanto il Murialdo per primo in Italia aveva creato: la Casa-Famiglia. Dall'8 dicembre 1979 in via Endrici 27 la comunità religiosa si è aperta all'accoglienza di giovani in difficoltà condividendo con loro la vita quotidiana. Dall'esempio e dalla collaborazione di giovani volontari o in Servizio Civile lo stile e l'organizzazione si è allargata. Sono nate altre Case-Famiglia gestite da laici, centri diurni, gruppi di appartamento, centri aperti, centri di socializzazione al lavoro, centri per le famiglie ed educativa domiciliare, animazione territoriale... quello che oggi è la Comunità Murialdo del Trentino Alto Adige.

Ora essa si manifesta ben solida e in espansione, dopo le difficoltà vissute negli anni scorsi, soprattutto a motivo della crisi economica ed organizzativa; ha un nuovo direttore laico, Davide Babetto, e un Presidente, don Danilo Magni, che coordina le tre attività di Accoglienza di Torino, Trento, Treviso...; un nuovo Staff Responsabili e un Comitato Strategico Regionale che ha recentemente iniziato i suoi lavori. Attualmente essa sta rivedendo la sua progettualità in base alle richieste del territorio e alle linee carismatiche che da sempre la sostengono e la guidano.

Nel chiamare i laici ad una maggiore responsabilità nella gestione delle attività educative è stato modificato in questi mesi il rapporto Comunità religiosa-Opera sia perché la comunità non assume più la figura della presidenza e della direzione dell'Opera, sia perché ha preferito, per vari motivi, separare anche la sua abitazione e ubicazione passando da Sardagna a Calceranica al Lago.

Ora a Sardagna nei locali prima occupati dalla comunità religiosa è stato aperto un nuovo centro di accoglienza gestito dalla Comunità Murialdo per Minori Stranieri Non Accompagnati, mentre il Centro di Socializzazione al lavoro (Villa Rizzi) ha trovato posto in una nuova struttura adiacente e maggiormente consona all'attività educativa e imprenditoriale che da anni si realizza con la coltivazione, essiccazione, confezionamento e vendita delle erbe officinali.

La nuova sede della comunità religiosa è stata indicata dall'attuale vescovo di Trento, don Lauro Tisi, nella canonica di Calceranica al Lago. L'abitazione è al primo piano, con una superficie di circa 220 mq, con cucina, 3 sale di accoglienza (una anche con divano-letto e cappellina) e 3 camere con bagno. In mansarda la canonica ospita una giovane famiglia di extra comunitari e una famigliola di profughi siriani, entrambe seguite dalla Caritas diocesana. La scelta del luogo favorisce la vicinanza agli ambienti di ministero pastorale che la comunità religiosa offre alla diocesi di Trento sulla zona di Pergine e Levico.

Nei mesi scorsi la comunità ha vissuto il Capitolo Locale che è stata preziosa occasione per riflettere su se stessa e darsi alcune linee progettuali. Vive in questo momento in una situazione "privilegiata" in quanto ha una sede autonoma, in un luogo ed ambiente confortevole, è al servizio dell'Opera Giuseppina senza oneri di responsabilità, collabora con la Chiesa Locale su una vasta zona senza impegni amministrativi, sostenuta economicamente per 2/3 dal sostentamento del clero e dal ministero che esercita. Ha quindi l'occasione per

approfondire una progettualità nuova sia al suo interno, sia verso l'opera giuseppina, sia verso il territorio in cui è inserita, mostrando la sua carica carismatica e promuovendo e sostenendo lo specifico carisma Murialdino su tutto il territorio del Trentino Alto Adige.

Seguendo le linee progettuali del Capitolo Locale si impegna ad approfondire e realizzare queste tre proposte di diaconia:

LA COMUNITA' RELIGIOSA

Partendo dalle sue sofferenze interne e dalle doti e qualità che esprime, si impegna a trovare e incentivare momenti di preghiera comunitaria e liturgica, partecipando a ritiri ed incontri spirituali organizzati dalla diocesi e dalla CISM, a vivere la giornata del lunedì per l'incontro comunitario, la concelebrazione e, mensilmente, la visita ad una comunità giuseppina vicina. Vista la dimensione familiare, l'organizzazione della diaconia interna prevede il servizio di cucina e di attenzione e cura dell'ambiente in clima di disponibilità e partecipazione, promuovendo il dialogo e la condivisione dei vari impegni apostolici. Si impegna, inoltre, ad aprire le sue porte per accoglienza spirituale, materiale, di sostegno alle nuove povertà in clima di amicizia e fraternità.

SERVIZIO ALLA COMUNITA' MURIALDO

La comunità si apre all'Opera Trentina soprattutto in tre ambiti: la presenza (essere amico, fratello, padre), la formazione, il collegamento con la realtà ecclesiale; inoltre cura l'Associazione Murialdo. Per questo si impegna, tra l'altro, a visitare le realtà Murialdine del territorio, ad organizzare momenti di incontro, di spiritualità condivisa, di preghiera, in occasione delle festività dell'anno liturgico o della tradizione Murialdina; appoggiando, sostenendo, incentivando i cammini laicali già esistenti. Si affianca alle proposte di formazione professionistica per dare ad essa uno specifico carismatico; si preoccupa in particolare dei nuovi assunti per aiutarli nel cammino educativo; individua alcuni laici che potrebbero affiancare la comunità religiosa nelle proposte carismatiche; si affianca nella formazione dei richiedenti il Servizio Civile e soprattutto sostiene l'Associazione Murialdo nella formazione dei volontari. Mette a disposizione due giorni della settimana per un servizio di volontariato al progetto MSNA di Villa Rizzi.

SERVIZIO ALLA COMUNITA' DIOCESANA

La diaconia alla chiesa locale si incarna maggiormente nei decanati di Pergine e di Levico dove da alcuni anni siamo stati chiamati a collaborare. Seguendo le linee tracciate dal Vescovo (valorizzazione del carisma di ogni Famiglia religiosa e attenzione ai bisogni della realtà ecclesiale) siamo in dialogo coi parroci della zona pastorale per trovare le strategie migliori affinché la nostra presenza sia carismatica, significativa e profetica. Stiamo mettendo in cantiere alcune proposte condivise: la formazione carismatica, creando alcune comunità laicali di spiritualità Murialdina, una in particolare di giovani famiglie; l'animazione della catechesi; il sostegno e l'apertura a nuove forme di animazione giovanile territoriale...

Soprattutto per quest'ultimo punto programmatico ci sentiamo per vari motivi un po' col fiato corto; tuttavia l'impegno e la buona volontà ci sono, e per il resto ci mettiamo nelle mani di Dio che sono buone mani...

Fare il bene

e

farlo bene

San Leonardo Murialdo